Il Messaggero

Data 03-02-2007
Pagina 5
Foglio 1

Il cordoglio del Presidente ai familiari della vittima. Melandri: decisioni drastiche. Bertinotti: no alla violenza. Marini: misure energiche

Napolitano: reagiamo contro chi infanga lo sport

Prodi: basta con la degenerazione. Amato: in queste condizioni mai più poliziotti negli stadi

di MARIO COFFARO

ROMA - Il calcio italiano è stato fermato e il mondo politico approva all'unanimità. Nei prossimi giorni saranno prese drastiche decisioni. Intanto quella dello stop al campionato è una decisione «giusta», ha commentato a caldo ieri sera il premier Romano Prodi che l'aveva auspicata, parlando subito dopo gli incidenti della urgenza di un «segnale forte». Una decisione «presa in segno di lutto - ha aggiunto Prodi appena ha appreso della morte dell'ispettore Raciti - ma che rappresenta anche un monito per lo sport, e non solo: sport che si deve fermare e riflettere». E il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso alla moglie, ai figli e ai familiari dell'ispettore capo di Polizia Filippo Raciti: «Provo dolore per la cieca violenza, - ha detto - si reagisca contro chi infanga lo sport».

Era nell'aria che il mondo del calcio stava in bilico su un abisso, quello della violenza, della morte, del poliziotto ucciso a Catania. «Naturalmente dopo i gravissimi incidenti di Catania, il primo pensiero va alle persone rimaste coinvolte e alle loro famiglie. Ma subito dopo, sento il dovere di dire che è necessario un segnale forte e chiaro per evitare la degenerazione dello sport a cui siamo purtroppo drammaticamente sempre più spesso assistendo». Lo afferma il Presidente del Consiglio Romano Prodi, dopo quanto accaduto durante e dopo l'incontro di calcio Catania-Palermo.

Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha espresso al capo della Polizia, prefetto Gianni De Gennaro, il suo cordoglio per la morte dell'ispettore Raciti durante gli scontri di Catania. Il pensiero di Amato va - secondo quanto si apprende al Viminale - alla famiglia dell'agente al quale il ministro esprime vicinanza. Il responsabile del Viminale sta seguendo, in continuo contatto con il capo della Polizia, l'evolversi della situazione. Ai suoi Amato ha commentato: «In queste condizioni i poliziotti allo stadio non ce li mando più».

«La morte di Filippo Raciti addolora le coscienze di ciascuno di noi e nello stesso tempo ci chiama a condannare ogni fenomeno di violenza, sia esso legato ad una manifestazione sportiva o a quant' altro»: ha affermato il presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Il presidente del Senato Marini ha auspicato «misure energiche».

«Esprimo il mio più sincero cordoglio alla famiglia dell'agente caduto». L'ha detto il ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive, Giovanna Melandri, sulla morte dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti. «La morte di un poliziotto a Catania, aggravata dall'entità degli scontri che hanno coinvolto la città e causato moltissimi feriti è una notizia sconvolgente- ha continuato il ministro- che lascia attoniti ma che chiama a decisioni immediate e drastiche. Il Governo non tollererà più che ogni giornata di campionato siano dispiegati migliaia di agenti delle forze dell' ordine se a rischio rimane l'incolumità loro e quella dei cittadini». «La decisione adottata dai vertici di Federlcalcio è giusta e condivisibile e conferma la sensibilità e la competenza di un uomo come Pancalli». Lo ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni. A nome dell'Udc Luca Volontè e a nome di An Alfredo Mantovano hanno chiesto ad Amato di riferire con urgenza in Parlamento.

Napolitano: reagiamo contro chi infanga lo sport

Prodi: basta con la degenerazione. Amato: in queste condizioni mai più poliziotti negli stadi

Schifani: «Ora è giusto fermarsi»

Quindici anni di violenze: negli stadi come in trincea

Avviso alla clientela.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.